

Un talento ereditario

di Andrea Ventola

NELLA SUA CASA DI SESSA, ADAGIATA NELLA PACE BOSCHIVA DEL PAESE A RIDOSSO DELLE COLLINE DOMINATE DAL MONTE LEMA, SABINE BALLINARI CI ACCOGLIE CON UNO SPLENDIDO SORRISO E UNA BROCCA DI ACQUA FRESCA. È UNA DONNA RIFLESSIVA, SABINE. SI SOFFERMA A LUNGO SULLE DOMANDE PRIMA DI DARE UNA RISPOSTA. È UNA CARATTERISTICA, LA PAZIENZA, DI CHI È ABITUATO A TRATTARE LA MATERIA CON CURA. VI È LA STESSA ATTENZIONE PER LE PERSONE, PER LE PAROLE, PER I GESTI E PER LA VITA. IN CONTRASTO CON LA TENDENZA DELLA NOSTRA SOCIETÀ AD AGIRE RAPIDAMENTE, A ESSERE GIÀ DA UN'ALTRA PARTE, A DOVER ESSERE A TUTTI I COSTI «SOCIALMENTE» ATTIVI, L'ATTITUDINE DI SABINE CI RIPORTA A UN TEMPO IN CUI LA CONVERSAZIONE POTEVA ASSUMERE I TONI DI UNA MEDITAZIONE, FATTA DI PAUSE PROLUNGATE E SILENZI.



«Fin da bambina ho sempre avuto la passione di creare qualcosa. Me l'ha trasmessa mio padre, che era artigiano. I miei erano svizzeri tedeschi e sono giunti in Ticino nel '72. Avevano uno stile di vita improntato sulla filosofia hippy della "selbstversorgung", l'autosufficienza. Forse anche per questo non vennero capiti dalla gente del posto e per due anni gli fu impedito di ottenere il domicilio nell'alto Malcantone. Mio padre si occupava di riattazione di rustici, era un contadino di montagna, e alla fine è stato costretto ad abbandonare il suo sogno e cercarsi un lavoro come dipendente. Mia madre era sarta. Da loro ho appreso quello che so. Mio padre lavorava il legno e passavo ore a guardarlo realizzare figure di animali nella sua officina.

Questo interesse si è poi rafforzato quando ho conosciuto mio marito, falegname. Ho imparato in casa, senza frequentare nessuna scuola. Quando mio marito perse il lavoro, una conoscente mi propose di creare un atelier dove esporre i miei lavori. Ho iniziato a partecipare a mercatini nel Locarnese e alla fiera cantonale dell'artigianato. In seguito, con altri artigiani, abbiamo fondato l'associazione Swiss Made On The Road. L'idea era di fornire una versione più genuina della nostra professione. La cosa bella di questi mercati è che, anche se non si vende nulla, si è passati una giornata bellissima tutti insieme. Questo ci dà la forza per continuare a sostenerci l'un l'altro».

Riuscire a sbarcare il lunario risulta però un'impresa ardua. «L'ideale sarebbe aumentare le esposizioni a due-tre volte al mese. Vivere d'artigianato è difficile, se non impossibile. Il nostro lavoro non viene valorizzato per diversi motivi. Spesso si comprano delle cavolate fatte male, magari persino costose, e si specula sulla manifattura artigianale. A volte veniamo relegati a vendere i nostri prodotti accanto a centri commerciali che sminuiscono il nostro operato e non invogliano certo a spendere di più per un prodotto fatto a mano. L'artigianato è sempre stato la mia vita ma finora non poteva risultare una professione a tutti gli effetti. Ho lavorato come cameriera, venditrice, assistente in casa anziani... Sono anche sarta, ho lavorato come indipendente ma non mi soddisfaceva. Poi ho deciso di dedicarmi solo a questo nel 2013, quando abbiamo ripreso ad avere una stabilità economica. Purtroppo vivere di artigianato, come ho detto, è molto difficile. Le associazioni potrebbero aiutarci dandoci qualcosa per l'ac-

quisto dei macchinari, questo sarebbe molto utile per noi».

Sabine utilizza esclusivamente materiale ticinese per realizzare ogni sorta di oggetto, da ammenicoli a utensili (come forchette e palette per la raclette) a sculture. «Utilizzo il legno indigeno. Prediligo il pinocebro, il noce e il castagno. Una volta trovato il materiale, si piallano le assi e si creano differenti spessori in base a ciò che si vuole realizzare. Successivamente si passa alla levigazione e infine alla spigolatura. Io il materiale lo levigo completamente, anche le parti meno visibili. Questa è forse la più grande differenza tra me e mio marito. Per un falegname il prodotto finale dev'essere esteticamente bello, ma può accadere che le parti più nascoste non siano rifinite al dettaglio». Dopo averci mostrato alcuni lavori e il suo studio circondato dal verde, Sabine ci congeda con la speranza che il suo settore venga riscoperto dalla nostra gente e che l'autosufficienza non rimanga solo il sogno di un padre talentuoso e pieno d'amore per la vita.

